

IL CULTO EUCARISTICO FUORI DELLA MESSA ORIENTAMENTI E NORME

Riportiamo qui alcuni numeri tratti dalle Premesse e dai capitoli del Rito della comunione eucaristica fuori della Messa e culto eucaristico (= RCCE) per richiamare i principi teologici che regolano l'adorazione eucaristica: al primo posto l'eucaristia celebrata, poi la sua conservazione del pane eucaristico per la comunione degli assenti. Malati e moribondi. Li riportiamo anche per richiamare alcune modalità celebrative dell'adorazione eucaristica: una preghiera che si deve legare strettamente al rendimento di grazie dell'eucaristia celebrata e una preghiera essenzialmente laudativa e cristocentrica.

Scopo e luogo della riserva eucaristica

Scopo primario e originario della conservazione della Eucaristia fuori della Messa è l'amministrazione del Viatico; scopi secondari sono la distribuzione della comunione e l'adorazione di nostro Signore Gesù Cristo, presente nel sacramento. La conservazione delle sacre specie per gli infermi portò infatti alla lodevole abitudine di adorare questo celeste alimento riposto e custodito nelle chiese: un culto di adorazione che poggia su valida e salda base, soprattutto perché la fede nella presenza reale del Signore porta naturalmente alla manifestazione esterna e pubblica di questa stessa fede (RCCE n. 5).

Il luogo per la conservazione dell'Eucaristia si distingue davvero per nobiltà e decoro. Si raccomanda caldamente che sia anche adatto all'adorazione e alla preghiera personale, in modo che i fedeli possano con facilità e con frutto venerare, anche con culto privato, il Signore presente nel sacramento. E più facile raggiungere questo scopo, se si prepara una cappella separata dal corpo centrale della chiesa, specialmente nelle chiese in cui si svolgono frequenti celebrazioni di matrimoni e di funerali o che sono meta di pellegrinaggi o di visite per i loro tesori di arte e di storia (RCCE n. 9).

Modalità del culto eucaristico fuori della Messa

I fedeli, quando venerano Cristo presente nel Sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal sacrificio e tende alla comunione, sacramentale e spirituale. La pietà, dunque, che spinge i fedeli a prostrarsi in adorazione dinanzi alla santa Eucaristia, li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo Corpo. Trattenendosi presso Cristo Signore, essi godono della sua intima familiarità e dinanzi a lui aprono il loro cuore per se stessi e per tutti i loro cari e pregano per la pace e la salvezza del mondo. Offrendo tutta la loro vita con Cristo al Padre nello Spirito Santo, attingono da questo mirabile scambio un aumento di fede, di speranza e di carità. Essi intensificano così le disposizioni necessarie per celebrare con la debita devozione il memoriale del Signore e ricevere frequentemente quel pane che ci è dato dal Padre. Cerchino, dunque, i fedeli, secondo il loro particolare stato di vita, di prestar il debito culto a Cristo Signore nel Sacramento. I pastori li guidino con l'esempio e li stimolino con le loro esortazioni (RCCE n. 88).

Durante l'esposizione, orazioni, canti e letture, si devono disporre in modo che i fedeli in preghiera orientino e incentrino la loro pietà sul Cristo Signore. Per favorire l'intimità della preghiera, si predispongano letture della sacra Scrittura con omelia o brevi esortazioni, che portino i fedeli a un riverente approfondimento del mistero eucaristico. È bene che alla parola di Dio i fedeli rispondano col canto e che in momenti opportuni si osservi il sacro silenzio (RCCE n. 112).

Le processioni eucaristiche

Nelle processioni eucaristiche, in cui l'Eucaristia viene portata solennemente per le vie con accompagnamento di canti, il popolo cristiano rende pubblica testimonianza di fede e di venerazione verso il santissimo Sacramento. Spetta tuttavia al vescovo diocesano giudicare sia della opportunità nelle circostanze attuali, sia del tempo, del luogo e dell'organizzazione di tali processioni, in modo che si svolgano con dignità e senza pregiudizio della riverenza dovuta a questo santissimo Sacramento (*RCCE* n. 101).

Tra le processioni eucaristiche, si distingue per importanza e per significato nella vita pastorale della parrocchia o della città quella annuale nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo, o in altro giorno più opportuno in prossimità di questa solennità. Conviene pertanto che là dove le circostanze attuali lo permettono e la processione può essere davvero un segno della fede e dell'adorazione del popolo, essa si conservi, a norma del diritto. Nel caso però di una grande città, qualora la necessità pastorale lo faccia ritenere opportuno, si possono, a giudizio del vescovo diocesano, organizzare altre processioni nei principali quartieri della città stessa. Là dove, nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo, non è possibile fare la processione, è bene che si svolga un'altra pubblica celebrazione per tutta la città o per i suoi principali quartieri nella chiesa cattedrale o in altri luoghi più opportuni (*RCCE* n. 102).

A motivo del segno è preferibile che la processione con il santissimo Sacramento si faccia immediatamente dopo la Messa, nella quale viene consacrata l'ostia da portarsi poi in processione. Nulla vieta però che la processione si svolga a coronamento di un'adorazione pubblica e prolungata, fatta dopo la Messa (*RCCE* n. 103).

Nell'organizzazione delle processioni eucaristiche si tenga conto delle consuetudini locali sia per l'addobbo delle vie e delle *piazze*, che per la composta sfilata di quanti vi partecipano. Nel corso della processione, se la consuetudine lo comporta e se lo consiglia il bene pastorale, si possono anche fare delle stazioni o soste con la benedizione eucaristica. I canti e le preghiere che si fanno, portino tutti a manifestare la loro fede in Cristo, unicamente intenti alla lode del Signore (*RCCE* n. 104).

Se la processione vien fatta dopo la Messa, il sacerdote che porta il Sacramento può tenere le sacre vesti usate nella celebrazione della Messa stessa oppure indossare il piviale di color bianco. Se la processione non segue immediatamente la Messa, indosserà il piviale (*RCCE* n. 118).

Lumi, incenso e baldacchino sotto il quale incede il sacerdote con il Santissimo, si usino secondo le consuetudini locali (*RCCE* n. 119).

È bene che la processione parta da una chiesa e si diriga a un'altra. Tuttavia, tenuta presente la situazione locale, può anche tornare alla chiesa di partenza (*RCCE* n. 120).

Al termine della processione, si dà la benedizione con il santissimo Sacramento nella chiesa meta della processione o in un altro luogo più opportuno; quindi il Santissimo viene riposto (*RCCE* n. 121).